

GABRIELLA VANOTTI

Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.) e la datazione degli *Archilochoi*

In un celebre passo del capitolo 10 della *Vita di Cimone* Plutarco¹ elogia la generosità mostrata dal Filaide verso i propri concittadini, sostenendo che tutti gli Ateniesi e persino gli stranieri ebbero possibilità di accedere ai suoi terreni, agli abbondanti frutti e alla sua mensa; inoltre giovani della cerchia cimoniana furono sempre pronti a fornire mantelli a vecchi concittadini, che si trovassero in difficoltà, e a elargire silenziosamente denaro a chi compostamente mostrasse di averne bisogno².

A rafforzare questo punto di vista sulla generosità del Filaide, che ritiene paragonabile alla leggendaria età di Crono, caratterizzata dalla comunione dei beni (τρόπον τινὰ τὴν ἐπὶ Κρόνου μυθολογουμένην κοινωνίαν εἰς τὸν βίον αὐθις κατήγεν)³, Plutarco riporta, al § 4, alcuni versi tratti da una commedia di Cratino, gli *Archilochoi*, a noi giunta in forma estremamente frammentaria.

I versi in questione, che costituiscono nella classica edizione di Kassel-Austin il frammento 1 della *pièce* teatrale, così recitano:

¹ Plut. *Cim.* 10, 2-3.

² Identici aspetti della generosità cimoniana (di cui Plutarco parla anche in *Per.* 9, 2, 3) sono messi in luce soprattutto da Theop. *FGrHist.* 115 F 89; inoltre, sono ripresi in Nep. *Cim.* 4, 2; Ael. Arist. XLVI 143, nonché illustrati, con qualche divergenza, in chiave non altrettanto positiva, anche in Aristot. *Ath. Pol.* 27, 3-4. Sul tema delle generose elargizioni cimoniane restano fondamentali gli studi di Musti 1984, 129-153; 1985, 7-17.

³ Sulla evocazione della leggendaria età di Crono da parte di Plut. *Cim.* 10, 6 si tornerà *infra*.

ἔων δὴ καὶ Κρατῖνος ὁ κωμικὸς ἐν Ἀρχιλόχοις ἔοικε μεμνησθαι διὰ
τούτων:
[4] κάγω γὰρ ἠύχουν Μητρόβιος ὁ γραμματεὺς
σὺν ἀνδρὶ θείῳ καὶ φιλοξενωτάτῳ
καὶ πάντ' ἀρίστῳ τῶν Πανελλήνων ἑπρότῳ⁴
Κίμωνι λιπαρὸν γῆρας εὐωχούμενος
αἰῶνα πάντα συνδιατρίψειν. ὁ δὲ
λιπῶν βέβηκε πρότερος.

(E io, infatti, Metrobio lo scriba, credevo di trascorrere tutta la mia esistenza godendomi nei conviti un'agiata vecchiaia con un uomo divino e amicissimo degli ospiti e in tutto migliore dei Greci tutti. Ma lui se ne è andato prima, mi ha lasciato)⁵.

Nel complesso, il senso delle affermazioni presenti nei versi di Cratino appare chiaro: in essi si coglie un nostalgico rimpianto per la prematura scomparsa dell'amato Cimone da parte del *grammateus* Metrobio, che ha visto infranto il sogno di trascorrere una vecchiaia agiata in compagnia del proprio 'divino' benefattore⁶. Come è stato evidenziato dalla critica, il tono decisamente elogiativo nei confronti del Filaide, presente nella testimonianza cratinea, emerge anche dal ricorso a un linguaggio assai elevato, come comprova l'uso di vocaboli o di espressioni ricorrenti nei testi tragici di V secolo e fin nei poemi omerici⁷. Il lessi-

⁴ πρότῳ è lezione corrotta presente nei codici, della quale sono state proposte varie correzioni, dal momento che non è metricamente sostenibile: πρό τοῦ è lettura di Hermann, condivisa da Luppe 1973, 126, n. 12. Sulla scia di Meineke 1839, 6, preferisce leggere πρόμῳ Tammaro 1978/1979, 204. Propongono di seguire la lezione dei codici πρότῳ Bona 1988, 200; e, nelle loro edizioni dei frammenti cratinei, Kassel - Austin 1983, 122; Storey 2011, 270; Bianchi 2016, 20. Quest'ultimo (22-24) offre una disamina completa delle varianti suggerite dalla critica nel corso del tempo.

⁵ La traduzione si deve a Bona 1988, 200.

⁶ Non è chiaro se il *grammateus* fosse personaggio della vita reale, oppure creatura della finzione teatrale; è problematico definire in quale momento della commedia e in quale veste egli facesse il suo ingresso in scena e quale peso la sua figura rivestisse nell'economia dell'intera opera. Su di lui si tornerà *infra*.

⁷ Gli attributi riservati a Cimone e l'intero frammento cratinea nel suo insieme sono finemente commentati da Bona 1988, 181-211. Per un dettagliato esame dei singoli vocaboli o espressioni ricorrenti nel testo vd. ora Bianchi 2016, 20-39. Secondo lo studioso e già in precedenza secondo Kassel - Austin 1983, 122, sono degne di nota per il tono elevato le espressioni ἠύχουν (termine utilizzato soprattutto in contesti tragici), λιπαρὸν γῆρας, (*iunctura omerica*), αἰῶνα (vocabolo solitamente di ambito epico-lirico). Analoga valutazione del frammento in Tammaro 1978/1979, 203-209; Ornaghi 2004, 197-228. Ritene che nelle solenni espressioni di lode per Cimone sia ravvisabile un sottofondo ironico Lombardo 1934, 41.

co utilizzato dal poeta, per connotare la figura e l'operato cimoniani, appare in più casi riconducibile a una cifra aristocratica, di impronta spartana. Il Filaide, infatti, viene definito, quasi in un crescendo: uomo divino (θεῖος)⁸, molto amante degli ospiti (φιλοξενώτατος), di gran lunga migliore di tutti i Panelleni...(πάντ' ἄριστος τῶν Πανελλήνων)⁹.

L'elogio cimoniano, riportato nei versi cratinei, costituisce una testimonianza assai significativa, trattandosi di un testo che riporta il giudizio sul conto del Filaide corrente presso l'opinione pubblica ateniese del V secolo, o almeno una parte di essa, privo dei filtri e delle stratificazioni della tradizione storiografica successiva¹⁰.

Non è dato sapere se la citazione fortemente elogiativa di Cimone e lo sconcolato rimpianto per la sua scomparsa rappresentassero soltanto una notazione episodica e marginale nell'intera economia degli *Archilochoi*, oppure ne costituissero una parte significativa¹¹. Purtroppo della commedia sono pervenuti in tutto sedici frammenti, per lo più estremamente brevi¹², che non consentono di intendere il senso dell'enigmatico titolo *Archilochoi*¹³, né di stabilire con chiarezza i contenuti¹⁴ e neppure di definire la cronologia dell'opera, assai utile

⁸ Secondo Platone (*Men.* 99d), erano gli Spartani a definire θεῖος ἄνθρωπος l'uomo ἀγαθός. Nel caso di Cimone, dunque, l'epiclesi θεῖος sottintendeva anche un riferimento al suo filolaconismo, tratto della sua personalità ben noto, come si evince soprattutto da Plut. *Cim.* 4, 5; 14, 4; 16, 1-3. In merito Bona 1988, 201-202.

⁹ Sulle valenze assunte dal termine *Panhellenes* a partire dall'età omerica sino al tardo impero Antonetti 1996, 9-14. Secondo la studiosa, nel corso della prima metà del V secolo, il vocabolo era riconducibile a un 'nucleo tematico' dorico-aristocratico, cui si confà lo spirito cimoniano. Per un esame esaustivo del termine 'panellenismo' e del suo significato in età cimoniana vd. soprattutto Flower 2000, 65-101.

¹⁰ Plutarco riporta *verbatim* nello stesso capitolo (10, 5) della *Vita di Cimone* il giudizio espresso da Crizia nei confronti del Filaide; nel cap. 15, quello stilato dal comico Eupoli nelle *Poleis*. Sono invece parafrasati nel cap. 10, 5 altri giudizi espressi nell'ultimo quarto del V secolo da Ione di Chio, da Gorgia di Leontini. Nel corso della *Vita* cimoniana, infine, sono riferite anche alcune valutazioni espresse, grosso modo negli stessi anni da Stesimbrotto di Taso (*FGrHist* 107/1002 FF 4, 5, 6, 7 = Plut. *Cim.* 4, 5; 14, 5; 16, 1, 3; inoltre, Plut. *Them.* 24, 6-7).

¹¹ Suppone che il lamento di Metrobio facesse parte del prologo della commedia, della quale forse caratterizzava, con il suo tono di rimpianto, lo spirito complessivo, Ormaghi 2004, 226, n. 54; più cauto in proposito si mostra ora Bianchi 2017, 25.

¹² Così nelle edizioni più recenti di Storey 2011, 270-275; di Bianchi 2016, 13-113; nonché nella classica edizione di Kassel - Austin 1983, 121-130, a cui si fa qui riferimento.

¹³ Per un'analisi della struttura e dei contenuti dell'opera vd. Pretagostini 1982, 43-52, con disamina della critica precedente; inoltre, più di recente, con diverse proposte interpretative, Ormaghi 2004, 218-228; Storey 2011, 268-271; Bianchi 2017, 13-20.

¹⁴ Interessanti osservazioni di recente in Ormaghi 2004, 197-228. Secondo lo studioso (226-228), la *pièce* (da ritenersi manifesto della poetica cratinea) sarebbe stata incentrata sull'agone fra

per comprendere il clima politico e sociale in cui essa venne realizzata e rappresentata¹⁵.

1. La cronologia

Nel corso del tempo la critica ha proposto per gli *Archilochoi* una datazione oscillante in un arco temporale compreso fra il 449, anno della morte di Cimone (menzionata appunto nel frammento 1¹⁶), e la scomparsa (fisica o professionale) di Cratino, avvenuta intorno al 421, come suggeriscono alcuni versi della *Pace* di Aristofane¹⁷, in cui si dice che Cratino morì, nel momento in cui sopraggiunsero i Laconi: ἀπέθανεν,/ ὄθ' οἱ Λάκωνες ἐνέβαλον¹⁸. Come ha ben chiarito la critica, è probabile che i versi aristofanei intendessero alludere non tanto alla morte fisica del poeta, quanto piuttosto al suo epilogo poetico-professionale,

sostenitori di Omero ed Esiodo da un lato e di Archiloco dall'altro; Metrobio avrebbe rivestito il ruolo di 'mediatore' fra i due gruppi contendenti, che componevano il coro. La disputa fra le due parti, che si concludeva con la vittoria del gruppo archilocheo, doveva costituire uno sprone al rinnovamento della poetica omerica attraverso l'assunzione di stilemi della *vis* giambica della poesia archilochea. L'ammodernamento del modello omerico era finalizzato a contrastare i profondi cambiamenti culturali propugnati ad Atene, nella seconda metà del V secolo, dai gruppi intellettuali filo-periclei. La contesa pertanto, oltre che su temi letterari, si giocava anche su temi politici, come sottolinea di recente Bakola 2010, 70-79. Analoghe valutazioni già in Pretagostini 1982, 43-52, con analisi della precedente bibliografia.

¹⁵ Sulla cronologia e sulla produzione teatrale di Cratino, in generale, oltre a Bakola 2010, *passim*, vd. l'introduzione a Cratino di Storey 2011, 234-239; e soprattutto il recente e aggiornato studio di Bianchi 2017, 11-40; sugli *Archilochoi*, in particolare, Bianchi 2016, 13-20, con analisi e discussione della precedente bibliografia.

¹⁶ Secondo Plut. *Cim.* 19, 1, Cimone morì nell'isola di Cipro, durante l'assedio di Cizio; cfr. Thuc. I 112, 4; Diod. XII 4, 6, con discrepanze narrative e temporali.

¹⁷ Aristoph. *Pax* 700-703 = Crat. T 10 K.-A. Nella *Pace*, rappresentata alle Dionisie del 421, si afferma che Cratino morì in occasione dell'invasione dei Laconi, quando vide andare in pezzi un orcio pieno di vino. Secondo Bona 1988, 183, il comico era certamente ancora vivo nel momento in cui gli Spartani invasero l'Attica (una prima volta nel 431 e successivamente nel 425, come informa Thuc. II 19 e IV 2, 1), visto che vinse il primo premio con la *Pytine* nel 423 e riportò il secondo posto l'anno precedente con i *Satiri*. Secondo lo Ps. Luciano (*long.* 25 = Crat. T 3 K.-A.), Cratino, vissuto sino a novantaquattro anni, compose la *Pytine* alla fine della sua vita, morendo di lì a poco (μετ' οὐ πολὺ ἐτελεύτη). Se dobbiamo prestare fede alle cronografie di Eusebio e di Sincello (Crat. T 4 a,b,c K.-A.), che ne collocarono il *floruit* durante l'ottantunesima Olimpiade (454/3 ca.), all'epoca della composizione della *Pytine*, Cratino doveva essere, invece, più realisticamente all'incirca settuagenario; comunque, di lì a poco scomparve.

¹⁸ Per queste date vd. Bakola 2010, 2-6.

Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.)

causato dal grave insuccesso riportato con la rappresentazione della commedia *Lakones* nel 422/21¹⁹.

Se si propendesse per la datazione 'alta' degli *Archilochoi* «kurz nach 449», come proposto a suo tempo da Geissler²⁰, proprio sulla base della menzione della morte di Cimone al frammento 1, l'elogio del Filaide, pronunciato per bocca di Metrobio, potrebbe rappresentare non solo un palese omaggio alla memoria del grande *leader*, ma potrebbe anche lasciar trapelare la simpatia di Cratino per il programma politico messo in campo nel corso degli anni Quaranta, in opposizione a Pericle, da Tucidide di Melesia, erede politico del Filaide²¹.

In anni più recenti, però, si è preferito pensare che la commedia appartenesse a un orizzonte cronologico recenziore: Luppe, in particolare, suscitando ampio consenso, ha suggerito che l'opera fosse stata composta in un arco temporale compreso fra il 435 e il 423²²; mentre Kassel - Austin hanno ipotizzato per la commedia una datazione al 430 ca.²³.

¹⁹ Che Aristofane nel passo alludesse allo scacco subito da Cratino nella rappresentazione dei suoi *Lakones*, probabilmente durante le Dionisie del 422, o le Lenee del 421, è sostenuto soprattutto da Mastromarco 2002, 395-403, con disamina delle precedenti esegesi dei versi aristofanei. L'insuccesso sarebbe stato tale da oscurare il trionfo riportato l'anno precedente con la rappresentazione della *Pytine*; la 'damigiana' e il relativo trionfo andarono letteralmente in pezzi a causa del successivo fiasco teatrale. Ampio e analitico *status quaestionis* sui versi aristofanei ora in Bianchi 2017, 316-320, con discussione della precedente bibliografia.

²⁰ Geissler 1969², 18-19 e già in precedenza, fra gli altri, Meineke 1839, 25-26; Kock 1880, 11. Più di recente non sembra disdegnare la datazione 'alta' della commedia Bertelli 2017, 349-393, part. 363-365. Raccolta della restante bibliografia ora in Bianchi 2016, 18, n. 7.

²¹ Sul giudizio espresso da Cratino nei confronti di Pericle e più velatamente di Tucidide di Melesia vd. le osservazioni di Bertelli 2017, 353-378, con rimandi bibliografici.

²² Luppe 1973, 124-127; secondo lo studioso, gli *Archilochoi* sarebbero un «Drama der Reife»; il rimpianto espresso da Metrobio potrebbe riferirsi quindi alla scomparsa cimoniana, avvenuta in anni ormai lontani nel tempo. L'ipotesi di Luppe è condivisa da Tammaro 1978/1979, 203-205; da Bona 1988, 203; tuttavia quest'ultimo studioso prudentemente preferisce definire non precisabile la data della commedia, poiché: «il rimpianto non è elemento oggettivamente affidabile per una datazione». Per una cronologia «piuttosto bassa» della commedia propende anche Ornaghi 2004, 218. Di recente, la cronologia di Luppe è condivisa da Bakola 2010, 71; da Bianchi 2016, 18-20; 2017, 16 e 39; da Marginesu 2016, 27-28 e n. 59. Secondo Storey (2011, 269), la datazione 'bassa' degli *Archilochoi* potrebbe essere confermata dalla lettura $\pi\rho\delta\ \tau\omicron\upsilon\tilde{\nu}$, in luogo del corrotto e non metricamente sostenibile $\pi\rho\acute{\omicron}\tau\omicron$, al terzo verso del citato frammento 1 degli *Archilochoi*, come proposto (sulla scia di Muretus e di Hermann) da Luppe 1973, 126, n. 12, con riferimenti bibliografici; sulla questione vd. *supra* n. 4.

²³ Kassel - Austin (1983, 121) commentano: «fort. c. a. 430, siquidem et hic (fr. 12) et in (fr. 81) Calliae iunioris fit mentio». Storey (2011, 271) afferma: «If F 12 does refer to the younger Callias, then Archilocuses must belong to the 420s...»; agli anni 430-420 pensa anche Bianchi 2016, 18-20.

A favore di questa cronologia recenziore è stato ripetutamente evocato il frammento 12 degli *Archilochoi*²⁴. Si tratta di uno scolio a Luciano, ove si fa riferimento a un personaggio di nome Callia, che, secondo lo scoliaste, sarebbe da identificare con il figlio di Ipponico, del demo di Melite²⁵; così recita il testo:

ὁ μὲν Καλλίας οὗτος, ὡς Κρατῖνος Ἀρχιλόχοις φησίν, Ἴππωνίκου υἱὸς ἦν, τὸν δῆμον Μελιτεύς, ὡς Ἀριστοφάνης Ὠραῖς, πλούσιος καὶ πασχητιῶν καὶ ὑπὸ πορνιδίων διαφορούμενος καὶ κόλακας τρέφων (Questo Callia, come dice Cratino negli *Archilochoi*, era figlio di Ipponico, del demo Meliteo, come (dice) Aristofane nelle *Horai* ricco e omosessuale passivo e sacchegggiato da puttanelle e allevatore di adulatori)²⁶.

In realtà, nel corso del V secolo vissero due celebri esponenti del prestigioso *ghenos* dei *Kerykes*²⁷, entrambi contraddistinti dagli stessi elementi onomastici: Callia (indicato come II), figlio di Ipponico (I), noto come *Lakkoploutos*, nato intorno al 520 e morto negli anni Quaranta del secolo successivo²⁸ e suo nipote Callia (indicato come III), figlio di Ipponico (II), nato negli anni 450 circa²⁹. Come è evidente, stabilire a quale fra i due Callia si riferisca il fr. 12, risulta fondamentale per la definizione della cronologia degli *Archilochoi*: se si optasse per Callia II, la composizione della commedia risalirebbe agli anni Quaranta (come proposto da Geissler); se si pensasse a Callia III, bisognerebbe supporre una datazione recenziore (come suggerito da Luppe e da Kassel e Austin).

Lo scolio a Luciano sopra ricordato (la cui interpretazione è resa incerta dalla opinabile distribuzione della punteggiatura, che risulta, però, fondamentale,

²⁴ Σ Luc. *Iov. Trag.* 48 = Crat. fr. 81 K.-A. Sulla non semplice interpretazione del testo vd. ora il commento al T VI dei *Kolakes* di Eupoli in Olson 2016, 29-30. Sull'importanza del frammento 12 di Cratino per la datazione degli *Archilochoi* vd. anche Bianchi 2016, 19.

²⁵ Il demo di appartenenza della famiglia era quello di Alopece; nello scolio in esame si parla per errore di demo di Melite, poiché qui la famiglia possedeva una grande casa, nella quale furono ambientati i *Kolakes* eupolidei (su cui vd. *infra*) e il *Protagora* platonico.

²⁶ Il testo riportato è quello stabilito da Kassel - Austin; la traduzione si deve a Bianchi 2016, p. 99.

²⁷ In merito Davies 1971, 263, (7826 V-VII), con ricca e dettagliata ricostruzione della intera progenie familiare (254-270); ultimamente ampia analisi della famiglia dei *Kerykes* in Marginesu 2016, 41-66.

²⁸ Callia II, cognato di Cimone, dopo le nozze con la sorella Elpinice, fu firmatario (forse nel 449) della celebre e controversa pace con la Persia, tuttora indicata con il suo nome, e nel 446, della pace trentennale con Sparta. Sull'attribuzione del soprannome di *Lakkoploutos* vd. Plut. *Arist.* 5, 7-8, con commento di Marginesu 2016, 49-50 e n. 57 (ivi raccolta delle restanti fonti antiche e della bibliografia moderna). A Callia II è da ascrivere il repentino arricchimento familiare, derivante, secondo Nep. *Cim.* 1, 3, *ex metallis*, all'epoca del secondo conflitto persiano.

²⁹ Su Callia III Davies 1971, 263, (7826 IX-XII); Napolitano 2005, 45-66, part. 51-60; Olson 2016, 35; e soprattutto Marginesu 2016, 66-119, part. 68-69. Sulla madre di Callia III, moglie anche di Pericle (Plut. *Per.* 24, 8), vd. Marginesu 2016, 68, n. 3, con rassegna bibliografica.

per definire il senso di quanto riportato nel passo³⁰) attesta che Callia sarebbe stato menzionato non solo da Cratino negli *Archilochoi*, ma anche da Aristofane nelle *Horai*, un'opera solitamente datata negli anni compresi fra il 421 e il 411³¹. In queste *pièces* (probabilmente nella aristofanea) il personaggio fu descritto come uomo ricco, omosessuale, attorniato da voraci prostitute e sostenitore di *kolakes*. A questa prima parte dello scolio (censita come fr. 12 K.-A. dagli *Archilochoi*), fa seguito una seconda parte (censita come fr. 81 K.-A. dalle *Thraittai*), in cui si ricorda che Callia fu messo alla berlina anche in un'altra *pièce* cratinea, anch'essa di datazione assai controversa³², appunto le *Thraittai*. Nel fr. 81 K.-A., inoltre, si precisa che il Cerice sarebbe stato oggetto di scherno per essere stato marchiato in quanto debitore, per essere stato l'amante della moglie di un non meglio identificabile *Phokos* e per essere stato costretto a sborsare tre talenti, onde evitare di venire messo sotto accusa per adulterio: εἰς δὲ σπιγματίαν αὐτὸν Κρατῖνος κωμωιδεῖ ὡς ἓνα τῶν κατάχρεων Θραίιταις... κωμωιδεῖ δὲ αὐτὸν Κρατῖνος καὶ ὡς Φῶκου γυναῖκα μοιχεύσαντα καὶ τρία τάλαντα δόντα εἰς τὸ μὴ κριθῆναι... ὁ δὲ Φῶκος οὗτος μοιχαλίδα εἶχε

³⁰ Le principali ipotesi formulate dagli studiosi sulla interpretazione dello scolio sono riasunte e discusse di recente da Delneri 2006, 110-112; nonché, con maggiore condivisibile prudenza interpretativa, da Bianchi 2016, 102.

³¹ Si tratta del fr. 583 K.-A. di Aristofane, sul quale vd. soprattutto Delneri 2006, 110-112; per la datazione della commedia la studiosa (71-77, part. 77, con precedente bibliografia) indica l'intervallo 422-411. Analoghe considerazioni già in Pellegrino 2000, 174-175, n. 1, con ampia rassegna bibliografica; e ora in Bianchi 2016, 100-101.

³² Per la data di composizione delle *Thraittai*, solitamente si ritiene punto di riferimento ineludibile il fr. 73 K.-A. (= Plut. *Per.* 13, 9), in cui sono menzionati Pericle (recante sul proprio capo l'*Odeion*) e un suo possibile, ma scampato ostracismo. Parte della critica ritiene che la commedia risalisse al 440 ca., quando, secondo Plutarco (*Per.* 14, 3), l'Alcmeonide avrebbe rischiato l'espulsione da Atene, in occasione dell'ostracismo del suo avversario, Tucidide di Melesia. Nel passo, però, il riferimento a un *ostrakon* che 'se ne è andato' (παροίχεται), potrebbe alludere a uno scampato rischio di espulsione del tutto e da tempo superato, quindi a una vicenda avvenuta in anni ormai passati. La comparsa nelle *Thraittai* di Pericle con incedere trionfale sembra testimoniare che egli fosse ancora vivo al momento della prima rappresentazione della *pièce* e che non fosse ancora implicato nelle difficoltà politiche che lo impegnarono nel 430. Dunque il 430 potrebbe rappresentare l'anno *ante quem* per la messa in scena della commedia. In quel momento i lavori dell'*Odeion*, che si protrassero forse dal 443 al 432, dovevano essere terminati e quindi il *leader* ateniese poteva orgogliosamente esibire l'edificio sul proprio capo. Per un recente commento al frammento vd. Delneri 2006, 151-158. La studiosa (147-149, con *status quaestionis*) si pronuncia per una datazione della commedia agli anni Trenta (precisamente 435-430), riprendendo le ipotesi di Geissler 1969², 21; seguito da Kassel - Austin 1983, 159; e da Storey 2011, 306-309. Sulla cronologia della commedia vd. ancora *infra* n. 39.

γυναῖκα, ἐφ' ἧ καὶ ἐάλω Καλλίας...³³. (Cratino si prende gioco di lui, nelle *Thraittai* in quanto marchiato per debiti...si prende gioco di lui Cratino anche per il fatto che commise adulterio con la moglie di *Phokos* e pagò tre talenti per non essere processato... Questo *Phokos* aveva una moglie adultera, con la quale fu sorpreso anche Callia).

La notizia trova conferma in uno scolio agli *Uccelli* di Aristofane, in cui si ricorda che Callia, figlio di Ipponico, fu colto in flagrante adulterio e per questo costretto a sborsare denaro (ληφθεὶς μοιχεύων ἀπέτισε χρήματα)³⁴. Di seguito si attesta che del medesimo personaggio si fece beffa Eupoli nei *Kolakes*, commedia messa in scena e premiata durante le Dionisie del 422/1³⁵.

Il Callia descritto da Eupoli nei *Kolakes* è, senza dubbio, Callia III³⁶; e, poiché il suo ritratto presenta forti analogie con quello tratteggiato da Cratino nelle *Thraittai* (fr. 81) e negli *Archilochoi* (fr. 12), se ne deduce che anche il Callia menzionato da Cratino sia da identificare con Callia III, figlio di Ipponico II, nato verosimilmente fra il 455 e il 450³⁷, passibile di essere *komodoumenos*, in quanto adultero e debitore, intorno agli anni Trenta, quando fu all'incirca ventenne. Dati questi presupposti, se ne evince che la stesura degli *Archilochoi* po-

³³ Sul passo, qui riportato nella versione stabilita da Kassel Austin, vd. ancora Delneri 2006, 181-183, con *status quaestionis*. Su *Phokos* Marginesu 2016, 122-123 e n. 17.

³⁴ Così recita lo Σ Aristoph. Av. 283: κωμωδεῖται δὲ εἰς ἀσέλγειαν καὶ ὡς ληφθεὶς μοιχεύων ἀπέτισε χρήματα. κωμωδῶθηκε δὲ αὐτὸν ἰκανῶς Εὐπολις ἐν τοῖς Κόλαξιν.

³⁵ In Eup. *Kol.* T i K.-A. (= *Hyp.* Aristoph. *Pax*) si ricorda che i *Kolakes* furono messi in scena sotto l'arcontato di Alceo (Dionisie del 421); secondo una testimonianza di Ateneo (V 218b = Eup. *Kol.* T ii K.-A.), Callia allora doveva da poco essere entrato in possesso del patrimonio del padre Ipponico, morto di recente, forse l'anno precedente (422/1). In merito Davies 1971, 262; Olson 2016, 27-29, Marginesu 2016, 28.

³⁶ Per una ricostruzione e una interpretazione complessiva della commedia eupolidea vd. Napolitano 2012, 14-57. Nella *pièce* Callia doveva rivestire un ruolo di spicco; il suo ritratto di giovane dissoluto e dissipatore potrebbe essere stato presentato in contrapposizione con quello dell'avidò e parsimonioso genitore Ipponico, come suggerisce il fr. 156 K.-A., in cui si discute di un individuo per noi anonimo, definito genericamente ἐκεῖνος e giudicato φειδωλός. Per un commento al frammento vd. Napolitano 2012, 63-73, con ampia discussione della bibliografia precedente. Cautò sulla proposta di identificazione del personaggio parsimonioso si mostra, di recente, Olson 2016, 40-42. Callia è chiamato in causa e deriso, oltre che nei *Kolakes* del 421, nell'*Autolikos* eupolideo del 420, nelle *Horai* risalenti al decennio 421-412, negli *Uccelli* del 414, nelle *Rane* del 405 e nelle *Ecclesiazuse* del 392 di Aristofane. Per una discussione di alcune di questi testi teatrali vd. Marginesu 2016, 26-40; 123-124 su Av. 280-286 e relativi *scholia*; 141-142 su *Ra.* 428-430 e relativi *scholia*.

³⁷ Già Meineke (1839, 134) ebbe ad osservare che sarebbe stato insensato identificare il Callia gravato da debiti ed esposto al ludibrio (come descritto nel fr. 81 delle *Thraittai*) con il ricchissimo Callia II, noto per l'ippotrofia e per le sue importanti ambascerie presso il gran re di Persia. Non diversamente pensa ora Bianchi 2016, 99-102, con ampia discussione bibliografica.

Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.)

trebbe effettivamente risalire, come indicato a suo tempo da Luppe³⁸, agli anni compresi fra il 435 e il 423³⁹.

Ma una più attenta lettura del frammento 1 degli *Archilochoi* potrebbe consentire di circoscrivere il lasso temporale proposto da Luppe, definendolo con maggiore precisione.

2. Metrobio, Konnos e Konnās

Protagonista del frammento 1 è il *grammateus* Metrobio, la *persona loquens*, di cui non siamo in grado di stabilire con certezza l'identità, l'esatta mansione professionale e neppure l'origine etnica (reali, o frutto di invenzione teatrale che fossero)⁴⁰. Da tempo, tuttavia, è stato evidenziato che un personaggio di nome Metrobio è ricordato nell'*Eutidemo* e nel *Menesseno* di Platone: da questi testi si desume che egli sarebbe stato padre di un certo *Konnos*, un citarodo noto soprattutto per essere stato maestro di musica di Socrate⁴¹.

³⁸ Luppe 1973, 126.

³⁹ Analoga datazione può essere proposta anche per le *Thraitai*, come si evince non solo dalla rappresentazione del giovane Callia (III) al fr. 81 K.-A., ma anche dalla citazione di *Euathlos* (PAA) al fr. 82 K.-A. (= Σ *Aristoph. Vespe* 592 b), in cui si attesta che il nome del personaggio, *rhetor* e *sycophantes*, ricorreva, oltre che nelle *Vespe*, anche nelle *Thraitai* di Cratino, negli *Acarnesi* (710) e nelle *Olkades* (fr. 424 K.-A.) di Aristofane, nonché nel *Pisandros* di Platone (fr. 109 K.-A.). Si tratta di opere per lo più risalenti alla metà degli anni Venti; in particolare, negli *Acarnesi* (710), rappresentati nel 424, *Euathlos* viene ricordato in quanto accusatore del vecchio Tuciddide di Melesia; inoltre, nel relativo scolio e nel fr. 424 delle *Olkades* di Aristofane, risalenti al 423, *Euathlos* è definito 'giovane'; in merito Delneri 2006, 184-186, con precedente bibliografia.

⁴⁰ Sul personaggio LGPN II 312; PAA 650790, vd. anche 650780. L'onomastico Metrobio, ad Atene, nel corso del V secolo, risulta scarsamente attestato, mentre pare più diffuso in ambito microasiatico, o comunque in area non attica. Un'origine straniera del personaggio potrebbe confluire, tuttavia, con la qualifica di *grammateus*, se il termine facesse riferimento al ruolo di segretario della *bulé*, dunque un ruolo pubblico, elettivo, di una certa importanza, riservato nel V secolo ai soli *politai* e membri della *bulé*, in proposito Rhodes 1972, 134-141. Secondo Bianchi 2016, 30-31, l'elezione di Metrobio a *grammateus* potrebbe essere stata proposta da Cimone, in qualità di stratego; questo ne giustificerebbe la devozione nei confronti del Filaide.

⁴¹ Plat. *Euth.* 272 c; *Menex.* 235 e 236 a. La notizia è ripresa anche da Cic. *fam.* IX 22, 3. Su *Konnos* LGPN II 269; PAA 581470. Fin dal XIX secolo parte della critica ha supposto che il Metrobio, citato da Cratino, fosse da identificare con il Metrobio, padre di Conno, di platonica memoria; così già es. Winckelmann nei suoi *prolegomena* all'*Eutidemo* platonico (1833, XV n. 2, XL); seguito da Bergk 1838, 19; da Meineke, 1839, 15; da Kock 1880, 13; e di recente, con qualche margine di incertezza, da Totaro 1998, 131-194, part. 149, n. 21. Contro tale ipotesi si espresse, però, a suo tempo, Wilamowitz 1919, 139. Ampia discussione della questione ora in Bianchi 2016, 28-29. Quest'ultimo non esclude una omonimia puramente casuale fra il Metrobio cratino e quello platonico.

Konnos fu personaggio ben noto anche nell'ambiente teatrale dell'Atene dell'ultimo trentennio del V secolo⁴², come dimostra il fatto che fu protagonista di una commedia, che dalla sua persona derivò il titolo (appunto *Konnos*), composta dal comico Amipsia e portata in scena alle Dionisie del 423⁴³.

Ciò tuttavia non consente di stabilire in modo inoppugnabile se il musico, protagonista della *pièce* e ricordato come figlio di Metrobio nei dialoghi di Platone, possa essere ritenuto figlio del Metrobio *grammateus*, a cui Cratino negli *Archilochoi* attribuisce il mesto ed encomiastico elogio di Cimone. In altre parole, non è scontato che il Metrobio cratino e il Metrobio, padre di *Konnos*, di platonica memoria, fossero la stessa persona.

A gettare qualche luce sulla questione interviene un celebre passo della parabasi dei *Cavalieri* di Aristofane, in cui il poeta, tracciando una sintetica storia della commedia ateniese, evoca l'illustre predecessore Cratino, elogiandone gli esordi e descrivendone poi il declino senile⁴⁴.

... ἀλλὰ γέρων ὦν περιέρρει,
ὥσπερ Κορνᾶς, στέφανον μὲν ἔχων αὖτον δίψῃ δ' ἀπολωλώς,
ὄν χρῆν διὰ τὰς προτέρας νίκας πίνειν ἐν τῷ πρυτανείῳ,
καὶ μὴ ληρεῖν, ἀλλὰ θεᾶσθαι λιπαρὸν παρὰ τῷ Διονύσῳ

(...ma ormai vecchio, va in giro a vagabondare, come *Konnās*, con una corona secca, morto di sete, lui che in considerazione delle vittorie di un tempo a-

⁴² Una commedia, intitolata *Konnos* viene attribuita anche a Frinico, ne sono giunti tre frammenti: ma il *Konnos* di Amipsia e quello di Frinico potrebbero essere la stessa opera, poiché Amipsia potrebbe avere portato in scena il lavoro di Frinico, o viceversa, in merito Winnington Ingram 1988, 236-263, part. 247. Nelle *Vespe* di Aristofane (675) compare l'espressione Κόννου ψῆφος (=un voto di *Konnos*, cioè un voto di nessun valore): in merito vd. Totaro 1998, 151. Resta da dimostrare che il *Konnos*, menzionato nelle *Vespe* e in altri contesti di analogo tono proverbiale e spregiativo, abbia a che fare con il citarodo, maestro di Socrate, di cui parlano Platone e Amipsia.

⁴³ Del *Konnos* di Amipsia è assai difficile delineare la trama, vista l'esiguità dei frammenti pervenuti (fr. 7-10 K.-A.); in merito vd. le osservazioni di Totaro 1998, 149-165; e la recente sintesi di Storey 2011, 61; 68-69, con ulteriori riferimenti bibliografici. Fra i personaggi della commedia sarebbe da annoverare Socrate nella veste di allievo del citarodo *Konnos*, se si ascrive alla commedia il fr. 9 K. - A. (in realtà, di incerta sede), di cui protagonista è appunto il filosofo. Si è pure supposto che nell'opera fosse inscenata una lezione scolastica, ipotesi che potrebbe essere avvalorata dal fatto che analoghi temi e situazioni furono presenti nelle *Nuvole* di Aristofane, rappresentate anch'esse nel 423, e in altri testi teatrali di quegli anni, quali le *Capre* di Eupoli.

⁴⁴ Aristoph. *Eq.* 526-536 = Crat. T 9 K.-A. Per un puntuale commento di questi versi vd. Imperio 2004, 190-214 e più di recente Bianchi 2017, 308-316.

vrebbe meritato di bere nel pritaneo, e senza chiacchiere, di stare accanto al di Dioniso⁴⁵)

Dunque, il poeta, in età avanzata, è rappresentato nell'atto di vagare senza meta come *Konnās* (γέρων ὦν περιέρρει, ὡσπερ Κορνᾶς), con una corona secca in testa, morto di sete⁴⁶, mentre per le sue precedenti vittorie avrebbe meritato di dissetarsi nel *prytaneion*, assistendo agli spettacoli ben pasciuto (λιπαρός) accanto alla statua di Dioniso.

Un personaggio di nome *Konnās*⁴⁷ fu evocato anche da Cratino, come si evince da alcuni versi del poeta, (che sono giunti attraverso uno scolio proprio al passo dei *Cavalieri* aristofanei), censiti nella raccolta di Kassel - Austin come fr. 349, di incerta sede⁴⁸. Nel luogo, di intonazione parodistica, *Konnās* è definito *polystephanos* o *philostephanos* ed è descritto come grande estimatore del cibo, tant'è vero che pare non risparmiare lodi ad un personaggio, per noi anonimo, divorato dall'ingordigia per il cibo: ἔσθιε καὶ σῆ γαστρὶ δίδου χάριν ... Κορνᾶς δὲ πολυστέφανός σε φιλήσῃ.

Come si vede, le prerogative attribuite al *Konnās* del fr. 349 di Cratino non si discostano da quelle attribuite al *Konnās* menzionato nei *Cavalieri* di Aristofane: in entrambi i luoghi infatti si fa riferimento a una o a molte corone indossate da *Konnās*, che sembrano implicare il conseguimento di vittorie agonali, e al suo apprezzamento per la gastronomia. Dunque pare scontato che i due omonimi personaggi, citati nei due testi teatrali, siano da ritenersi lo stesso individuo⁴⁹.

Più incerta resta, invece, la possibilità di identificare *Konnās* con *Konnos*, nonostante la critica abbia ripetutamente ipotizzato che l'onomatico *Konnās* sia variante dispregiativa dell'idionimo *Konnos* e che pertanto i due idionimi si riferiscano allo stesso personaggio⁵⁰.

Dubbi sull'identificazione nascono dal fatto che in alcuni commenti antichi e nella scoliastica al fr. 349 cratineo e al celebre passo dai *Cavalieri* di Aristofa-

⁴⁵ Traduzione di Paduano 2009, con integrazione.

⁴⁶ Per una lettura commentata di questi versi Ruffel 2002, 142-148.

⁴⁷ Su *Konnās* LGPN II 269; PAA 581457.

⁴⁸ Crat. fr. 349 K.-A. = Σ vet. Aristoph. Eq. 534.

⁴⁹ Vd. in proposito Biles 2011, 134-166, part. 144-146.

⁵⁰ Che *Konnās* e *Konnos*, figlio di Metrobio, fossero la stessa persona fu già autorevolmente proposto da Winckelmann nei suoi *prolegomena* all'*Eutidemo* platonico (1833, XL-XLI); da Blaydes 1892, 54-56; da van Leeuwen 1900, 101-102; Neil 1909, 78-80; ma l'identificazione non è del tutto scontata, come mostrano le remore espresse in merito da Kassel - Austin 1983, 292. Di recente si pronuncia per l'identificazione fra i due personaggi Sommerstein 1981, 127; la giudica «assai verosimile» Imperio 2004, 207; analoga opinione anche in Totaro 1998, 150-151 e nn. 22-24, con ripresa di quanto già discusso da Winnington Ingram 1988, 252. Ora sulla questione Bianchi 2017, 315.

ne (vv. 526-536)⁵¹ *Konnās* è costantemente definito ottimo auleta (ἀλλήτης ... ἄριστος), mentre *Konnos*, figlio di Metrobio, come si è visto, fu ricordato, nella tradizione platonica e nella commedia di Amipsia, come citarodo e maestro di musica. In realtà, in passato la critica ha evidenziato⁵² come *Konnos*, in origine abile auleta, una volta invecchiato, si potesse essere dedicato alla più riposante attività di insegnante di musica, impartendo, in quella veste, ai propri allievi lezioni su strumenti a corde. A rafforzare tale ipotesi si aggiungerebbe il fatto che nei versi 532-533 Aristofane, utilizzando una complessa metafora di argomento musicale, paragoni l'arte del vecchio e ormai inabile Cratino al suono emesso da una lira, o da una *kithara* stonata, ormai vetusta e a pezzi. La menzione dello strumento musicale scordato potrebbe costituire una anticipazione allusiva all'attività musicale e alle *performances* di *Konnās*, chiamato in causa, per essere paragonato al vecchio Cratino, nei versi immediatamente successivi (534-536, citati *supra*)⁵³. Se così fosse, a *Konnās* verrebbe riconosciuta la veste di citarodo, che nei dialoghi platonici era attribuita a *Konnos*; ciò consoliderebbe la possibilità che i due onomastici, *Konnās* e *Konnos*, si riferissero al medesimo individuo.

Allusioni metateatrali di questo tipo furono tutt'altro che inconsuete e certamente poterono essere recepite da un ben addestrato uditorio, che conosceva le figure e i ruoli di *Konnās* e di *Konnos*, riproposti in numerose *pièces* redatte in quegli anni, quali i *Cavalieri* di Aristofane del 424, il *Konnos* di Amipsia del 423 e forse gli stessi *Archilochoi*, se si postulasse, come è stato fatto, che a questa ultima commedia vada ascritto il fr. 349, in cui è citato *Konnās*.

Ma dai versi 526-536 dei *Cavalieri* di Aristofane trapelano altre allusioni a Cratino e ai suoi testi, a nostro avviso, volute e consapevoli⁵⁴. In particolare, sembrano individuabili interessanti punti di contatto proprio con i versi del frammento 1 degli *Archilochoi*, ripetutamente menzionato, di cui è protagonista Metrobio.

Infatti, il *grammateus*, sul piano descrittivo, risulta molto simile al Cratino chiamato in causa nei versi 533-536 dei *Cavalieri*: entrambi i personaggi appaiono vecchi o prossimi alla vecchiaia, alla ricerca di sostentamento e in qual-

⁵¹ Vd. Σ vet. Aristoph. Eq. 534; Suid. Lex., s. v. *Konnās*, K 2027 Adler. In merito *LSJ* s. v. Κοῦνῶς «(or Konnos, a famous arapist who taught Socrates)».

⁵² Winnington Ingram 1988, 252-259. Lo studioso ricorda pure il caso di Cheride, che fu noto come citarodo e come auleta.

⁵³ Winnington Ingram 1988, 257-259; in merito già Perusino 1982, 147-159; successivamente Imperio 2004, 203-207.

⁵⁴ Così afferma, fra gli altri, Bona 1988, 184; nota le convergenze fra i due testi di Aristofane e di Cratino anche Imperio 2004, 213. Interessanti osservazioni sul rapporto fra la descrizione di Cratino nella parabasi dei *Cavalieri* aristofanei e il Cratino, estensore della propria biografia poetica sulla scia di Archiloco, in Byles 2011, 134-166.

che modo lasciano trasparire il desiderio di saziare la loro sete o la loro fame a spese della città. Nel ritratto dei due non mancano corrispondenze⁵⁵, anche di natura lessicale: in entrambi i testi ritorna, infatti, l'aggettivo λιπαρός, associato all'auspicio di una serena vecchiaia (γέρως/γέρων) sia per quanto riguarda Metrobio, sia per Cratino. Nel testo di Aristofane si evoca, per Cratino, il miraggio di saziare la fame e la sete ἐν τῷ πρυτανείῳ, a spese della città; a un πρυτανεῖον ... κοινόν è paragonata la casa di Cimone, generoso dispensatore di mense comuni, nel testo di Plutarco⁵⁶, a chiosa della citazione del frammento 1 degli *Archilochoi*.

Sembrerebbe dunque che nei *Cavalieri* Aristofane abbia voluto riprendere i tratti e gli atteggiamenti del Metrobio degli *Archilochoi* cratinei, calandoli nella persona del vecchio Cratino.

Resta da domandarsi se la trasposizione operata da Aristofane fosse fine a se stessa, si traducesse semplicemente in una sorta di *divertissement* meta-teatrale, oppure fosse dettata dalla precisa consapevolezza che già l'illustre predecessore e rivale Cratino, negli *Archilochoi*, aveva inteso celarsi sotto le spoglie dello scrivano Metrobio, esprimendo per bocca di quest'ultimo il proprio personale rimpianto, di natura politica, per la scomparsa del munifico Cimone e dei suoi generosi provvedimenti assistenziali.

Ma non è tutto: il Cratino, descritto nei *Cavalieri* aristofanei, e il Metrobio, menzionato da Cratino negli *Archilochoi*, sembrano entrambi condividere anche una *liaison* con i(l) personaggi(o) *Konnos/Konnās*. Quest'ultimo, come si è visto, potrebbe essere stato, nella vita reale, figlio del Metrobio citato negli *Archilochoi*; mentre, nei versi dei *Cavalieri* di Aristofane, *Konnās/Konnos* è esplicitamente paragonato a Cratino. Pare quasi che il personaggio di *Konnās/Konnos* funga, per proprietà transitiva, da *trait d'union*, fra Metrobio e Cratino, secondo un sottile gioco di allusioni, per noi ormai difficilmente percettibile, ma certamente ben colto da Aristofane e dal suo pubblico.

La ricorrenza delle figure di *Konnos* e di *Konnās*, nei *Cavalieri* di Aristofane del 424, nel *Konnos* di Amipsia del 423 e nel fr. 349 di incerta sede di Cratino testimonia l'esistenza di una fitta ragnatela di rapporti intertestuali, per noi non sempre afferrabili, nella quale rientrerebbero a pieno titolo anche gli *Archilochoi*, se si postulasse che a quest'ultima commedia vada ascritto il fr. 349 K.-A.

⁵⁵ Come è noto, al ritratto che Aristofane aveva tratteggiato di Cratino nei versi 526-536 dei *Cavalieri* nel 424, rispose lo stesso Cratino con la messa in scena della *Pytine*, l'anno successivo. In merito Luppe 2000, 15-20; Bakola 2010, 59-64. Sui fitti rimandi intertestuali fra queste ed altre commedie dei due autori esiste una copiosa bibliografia; si segnalano, fra i tanti, Rosen 2000, 23-39; Ruffel 2002, 138-163; Biles 2011, 134-166, con rassegna bibliografica.

⁵⁶ Plut. *Cim.* 10, 7.

In tal caso risulterebbe rafforzata l'ipotesi che gli *Archilochoi* fossero stati composti solo qualche tempo prima dei *Cavalieri* e del *Konnos*. Dunque il quinquennio 430 - 425 potrebbe essere considerato un lasso temporale plausibile per la stesura della *pièce*. Si tratta di un intervallo temporale, più circoscritto, ma convergente con quello autorevolmente proposto a suo tempo da Luppe, durante il quale Cratino fu ancora in piena attività, visto che, durante le Dionisie del 423, raggiunse gli onori del podio con la messa in scena della celebre *Pytine*; durante le Lenae dell'anno precedente aveva ottenuto con *I Satiri* il secondo posto, collocandosi alle spalle dei *Cavalieri* aristofanei, e nel 426/5 si era classificato con i *Cheimazomenoi*, pure al secondo posto⁵⁷.

A questa datazione ben si attaglierebbe il ritratto del giovane Callia, *komodoumenos* al fr. 12 K.-A. della commedia per il suo comportamento dispendioso e libertino. Sarebbe tentante supporre che la menzione di Callia e dei dispendiosi banchetti, da lui imbanditi per una ristretta *élite*, fosse inserita negli *Archilochoi* cratinei in contrapposizione con il ricordo, formulato da Metrobio, dei pasti cimoniani, destinati all'intera comunità civica⁵⁸. Si tratterebbe di un impietoso confronto fra un'età ormai passata, caratterizzata dalla generosa, ma misurata beneficenza del Filade, e il momento presente, contraddistinto dai costumi dissoluti della *jeunesse dorée* ateniese, di cui il giovane Callia fu esponente di spicco⁵⁹. Del resto, il raffronto fra un passato, carico di valenze positive, e un presente degenerato, fu tema tutt'altro che insolito nelle commedie cratinee, composte negli anni di governo pericleo, come mostrano, fra gli altri, i *Ploutoi* e i *Cheirones*⁶⁰, ove, in alcuni frammenti ritorna il vagheggiamento della mitica età

⁵⁷ Per la *Pytine* Crat. T 7c K.-A.; per i *Satiri* Crat. T 7b K.-A.; per i *Cheimazomenoi* Crat. T 7a K.-A. Per un chiaro esame del confronto personale e artistico, messo in campo da Cratino e Aristofane in queste *pièces*, vd. soprattutto Luppe 2000, 15-20; più di recente Bakola 2010.

⁵⁸ Resta il dubbio se l'accorato e nostalgico rimpianto del *grammateus* Metrobio per la perdita munificenza cimoniana costituisse uno degli argomenti portanti della commedia, come si è già anticipato in apertura.

⁵⁹ Un quadro della società ateniese degli anni Trenta e Venti del V secolo e delle forti tensioni in essa serpeggianti di carattere politico ed economico, è offerto da Napolitano 2005, 44-66; 2013, 341-357; Marginesu 2016, *passim*. Entrambi gli studiosi evidenziano la netta cesura fra uso pubblico, a fini sociali e poleici, della ricchezza, e uso personale, talora assimilabile allo sperpero. A causa del cattivo impiego del denaro Callia, celebre per il suo immenso patrimonio e per i suoi costumi licenziosi e dissoluti, divenne oggetto di molte critiche, come emerge dai testi comici, in cui fu a più riprese dileggiato.

⁶⁰ Sui *Cheirones* Farioli 2000, 406-431; sui *Ploutoi* ancora attuali le osservazioni di Goossens 1935, 405-434, cui fanno seguito Ruffel 2000, 473-506; Pellegrino 2000, 23-54; Farioli 2001, 31-57 e, di recente, García Soler 2012, 305-328.

dell'oro⁶¹, svanita nel momento in cui la guida dell'Olimpo fu assunta da Zeus, in numerose commedie cratinee, assimilato, più o meno allusivamente, all'odiato Pericle.

Quanto riportato nei suddetti frammenti non appare troppo lontano, per rappresentazione e per intonazione, dall'elogio della generosità cimoniana, pronunciato da Metrobio nei versi del frammento 1 degli *Archilochoi* cratinei, a chiosa dei quali il testimone Plutarco, significativamente, evoca l'età di Crono, ricordando come Cimone, fece della propria casa un pritaneo comune (πρυτανεῖον ... κοινόν)⁶² per i concittadini; in certo qual modo, dunque, egli ristabili quella comunione dei beni, che si narra fosse esistita sotto Crono: τρόπον τινὰ τὴν ἐπὶ Κρόνου μυθολογουμένην κοινωνίαν εἰς τὸν βίον αὐθις κατήγεν.

Si potrebbe pensare, di primo acchito, che le considerazioni qui formulate da Plutarco siano frutto della sua stessa penna, e che pertanto egli abbia inteso *tout court* tessere personalmente un elogio incondizionato del Filaide⁶³, in fatto di beneficenza, evocando il ripristino da parte sua dell'età di Crono. In realtà, questa interpretazione appare forse un po' semplicistica, se si considera l'intenso lavoro di ricerca, sotteso ai testi plutarchei, in cui nulla o molto poco è lasciato al caso e tutto, o quasi, risulta frutto di un vaglio accurato della tradizione precedente. Pare, quindi, plausibile pensare che l'affermazione del biografo si fondi sull'asserzione di un autore precedente. Potrebbe trattarsi dello stesso Cratino⁶⁴: sarebbe, infatti, credibile che Plutarco si fosse ispirato a un ulteriore passo degli *Archilochoi*, da lui appena evocati; ma non sono da escludere neppure rivisitazioni da altre opere del commediografo, quali i *Ploutoi* o i *Cheirones*⁶⁵, nei quali i riferimenti a Crono e all'età aurea, come si è visto, non mancarono⁶⁶.

⁶¹ Della mitica età aurea compaiono cenni nei *Ploutoi* e nei *Cheirones* (rispettivamente fr. 176 K.-A. e 256, 257 K.-A.). Per un commento a questi testi, in cui viene decantata soprattutto l'abbandonanza di risorse gastronomiche, vd. Ceccarelli 1996, 109-159, part. 141-142; Farioli 2000, 423-424; 2001, 43-49; García Soler 2012, 317-322. Sulla possibile identificazione dell'età di Zeus con il governo pericleo e dell'età aurea di Crono con la fase di strategia cimoniana vd. Farioli 2001, 47-55, con discussione bibliografica.

⁶² Traduce molto appropriatamente l'espressione πρυτανεῖον κοινόν «a place of public hospitality» Blamire 1989, 134.

⁶³ Il generoso comportamento cimoniano è definito in un crescendo enfatico καλόν καλλίον da Plut. *Cim.* 10, 1.

⁶⁴ Di questa idea ora anche Zaccarini 2017, 247.

⁶⁵ Sulla datazione delle due commedie vd. la chiara dossografia proposta ora da Bianchi 2017, 30-33 per i *Ploutoi*, che risalirebbero agli anni 436-428 (forse 429); dallo stesso Bianchi (2017, 35-37) per i *Cheirones*, risalenti agli anni 440-429 (forse ultimi anni Trenta). Le due commedie, per analogia di temi trattati, furono prodotte forse nella medesima stagione teatrale, risentendo della

3. Cimone e Cratino

Quando compose gli *Archilochoi*, forse, come si è detto, nei primi anni Venti, Cratino era in età avanzata⁶⁷. L'Atene, in cui il vecchio comico si trovava a vivere, era ormai molto lontana da quella dei tempi di Cimone, ma di quest'ultima egli doveva conservare vivido ricordo, essendo nato intorno al 490. Negli anni cimoniani, la città, uscita vincitrice dalle guerre persiane e da poco alla guida della lega delio-attica, era in fase di piena affermazione sul piano internazionale e di sperimentazione di nuovi modelli politici e sociali sul piano interno, dopo le gravi devastazioni subite durante il conflitto. Alle difficoltà post-belliche il Filaide aveva cercato di porre personalmente rimedio, facendo ricorso e distribuendo, con aristocratica e paternalistica generosità, le proprie grandi ricchezze, abbondantemente incrementate dai bottini riportati nelle molte campagne militari vittoriose. Questa stagione di munifico assistenzialismo, che Cratino non mancò di equiparare all'antica età aurea dei tempi di Crono, si chiuse alla fine degli anni Sessanta, a causa delle riforme efiattee e della affermazione del modello democratico pericleo. Trascorso un trentennio, la lunga parabola ascendente ateniese, iniziata al termine delle guerre persiane, si andò esaurendo, appesantita dalla stessa protervia egemonica che la città aveva accumulato nel corso del tempo. Molti esponenti dell'antica aristocrazia scelsero di ritirarsi dalla vita pubblica attiva, preferendo investire i loro patrimoni in affari privati, forieri, per alcuni di essi, di grandi guadagni, che furono talora tradotti in sfrenate esibizioni di lusso, di gozzoviglie e di sperpero, se dobbiamo prestare fede alla rappresentazione della società ateniese fornita da Eupoli nei *Kolakes*⁶⁸. In generale, la vecchia aristocrazia di stampo cimoniano, adusa alla *philotimia*, cedette il passo a una nuova classe di individui facoltosi, votati sempre più spesso all'*aprogmosyne*, a causa delle continue ed esose imposizioni di liturgie, indispensabili per sostenere lo stato democratico. Nel frattempo si andò affermando

medesima temperie politica, comune agli stessi *Archilochoi*, se questi ultimi furono composti negli anni compresi fra 430 e 425, come qui si propone.

⁶⁶ È significativo che nel fr. 175 K.- A. dai *Ploutoi* si faccia allusione a un banchetto spartano, la κοτίς, al quale poteva accedere e ristorarsi a sazietà qualunque straniero. Evidenti sono le assonanze fra questo banchetto laconico e i pasti del filo-spartano e filo-*xenos* Cimone, citati da Metrobio negli *Archilochoi*.

⁶⁷ Sulla cronologia della vita di Cratino e sulla sua nascita nel decennio fra 490 e 480 vd. Bakola 2010, 2-4 e ora Bianchi 2017, 13-15, con discussione della precedente bibliografia.

⁶⁸ In merito Napolitano 2012, 38-54; 2013, 341-357. Lo studioso giustamente evidenzia la «densità politica» della commedia, caratterizzata da una forte critica anti-aristocratica.

una classe di nuovi ricchi, per lo più spregiudicati, talora di dubbia moralità e del tutto disinteressati alle istanze sociali.

La situazione, già di per sé deteriorata, subì certamente un forte peggioramento con lo scoppio della guerra peloponnesiaca, che causò nel giro di pochi mesi l'inurbamento massiccio di una grande quantità di popolazione rurale, la devastazione spartana delle campagne dell'Attica, la diffusione della peste e con essa la morte di Pericle⁶⁹.

In questo quadro dalle tinte fosche può trovare giusta collocazione l'accorato rimpianto, affidato da Cratino al *grammateus* Metrobio, per la precoce dipartita del θεῖος καὶ φιλοξενώτατος καὶ πάντ' ἄριστος τῶν Πανελλήνων Cimone. Il ritratto del Filaide, efficacemente tratteggiato dal vecchio commediografo, non ne evidenziava solo il tratto vetero-aristocratico, ma ne denunciava anche l'atteggiamento filo-lacone e panellenico, imperniato sulla condivisione bilanciata del potere tra Atene e Sparta. Secondo la visione utopica del commediografo, lo stratego, se non fosse scomparso anzi tempo, avrebbe continuato a sostenere con la sua nobile generosità i concittadini, salvaguardandoli dall'indigenza e dai pericoli bellici, quasi ripristinando la serenità della mitica età di Crono.

Cratino dunque potrebbe essersi fatto interprete del disagio di una corrente dell'opinione pubblica, ostile alla guerra e ai *leaders* democratici che la sostennero. Si trattava di una voce minoritaria, ma non isolata. Infatti, nello stesso turno di tempo, il filo-laconismo cimoniano⁷⁰ venne richiamato in discussione da Stesimbrotto di Taso⁷¹, se dobbiamo credere a Plutarco, che, nella *Vita di Cimone*, ne riporta alcune significative testimonianze, in cui non sono solo descritti il temperamento nobile e franco e la disposizione d'animo peloponnesiaca del Fi-

⁶⁹ Tammaro 1978/1979, 204-205. Secondo lo studioso, il nome e la figura di Cimone ritornarono in voga (ma non senza opposizione) dopo la morte di Pericle, quando si dovette porre in Atene con forza il problema della *leadership* a causa dell'incertezza politica. In merito ora Bianchi 2016, 19-20.

⁷⁰ Sul filo-laconismo cimoniano vd. le recenti osservazioni di Zaccarini 2011, 287-304. Lo studioso mostra una certa rigidità nel distinguere fra atteggiamento filo-laconico di impronta culturale e di impronta politica. Il secondo atteggiamento trova una *humus* particolarmente recettiva proprio là dove è già diffuso il filo-laconismo culturale. Non va poi dimenticato che Cimone diede prova di filo-laconismo politico, quando sostenne apertamente la necessità di portare aiuto militare a Sparta contro i rivoltosi di Itome, opponendosi al parere di Efiante, come ricorda Plut. *Cim.* 16, 4-17, 3, part. 16, 9.

⁷¹ Su Stesimbrotto di Taso e sulla sua cronologia Vanotti 2010, 135-162, con discussione della precedente bibliografia.

Gabriella Vanotti

laide, ma ne sono menzionate anche le continue incitazioni rivolte ai concittadini, affinché assumessero atteggiamenti laconizzanti⁷².

Pressapoco negli stessi anni lo spirito filo-spartano del Filaide fu decantato anche da Ione di Chio⁷³ e, in seguito, vi fecero cenno Aristofane e Crizia⁷⁴. Del resto la ripresa di ideali filo-laconici e panellenici di impronta cimoniana, proposta da Cratino forse nei primi anni della guerra peloponnesiaca, in palese contrapposizione con il punto di vista espresso dal Pericle nell'epitafio tucidideo, era destinata a diffondersi con forza sempre maggiore, come è stato notato di recente⁷⁵, fin nell'ultima fase del conflitto.

gabriella.vanotti@uniupo.it

Bibliografia

- Antonetti 1996: C. Antonetti, *I Panhellenes dalla Grecia arcaica al tardo impero: l'unità irrealizzabile*, «Ostraka» 5, 9-14.
- Bakola 2010: E. Bakola, *Cratinus and the Art of Comedy*, Oxford New York.
- Bertelli 2017: L. Bertelli, *Commedia e memoria storica. Cratino ed Eupoli*, in *Politeia en logois Studi sul pensiero politico greco*, Alessandria, pp. 349-393 (*Commedia e memoria storica. Cratino ed Eupoli*, in *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica*, Atti del Convegno 2007, a c. di P. Desideri, S. Roda, A. M. Biraschi, 21-61).

⁷² Plut. *Cim.* 4, 5 (*FGrHist* 107/1002 F 4); 16, 3 (*FGrHist* 107/1002 F 7). È possibile che risalga a Stesimbroteo anche il racconto del processo intentato a Cimone per *dorodokia* dopo l'assedio di Taso, durante il quale il Filaide si difese ricordando ai giudici la sua prosenia con Sparta, aliena da corruzione, come riferisce Plut. *Cim.* 14, 4. Di seguito, infatti, il biografo riporta un frammento stesimbroteo, relativo al dibattito processuale (*FGrHist* 107/1002 F 5).

⁷³ Su Ione di Chio e sulle *Epidemiai* vd. soprattutto le osservazioni di Pelling 2007, 75-109; e, di recente, di Federico 2015; di quest'ultimo vd. in particolare il commento a F 17 Federico (= *FGrHist* 392 F 14), in cui viene rievocato il celebre discorso tenuto da Cimone per incitare i propri concittadini a non lasciare Atene sola al comando, rendendo la Grecia zoppa. Ione, peraltro, come sottolinea lo stesso Federico (2015, 194-199), in altro passo (F 22 Federico = F 15 Jacoby), non mancò, di descrivere, con spirito campanilistico, pure tratti della personalità di Cimone, aderenti al modello ionico.

⁷⁴ Aristofane (*Lys.* 1137-1144 con relativi scoli) ricorda l'intervento salvifico condotto da Cimone in aiuto di Sparta, in occasione della rivolta messenica; Crizia (88 B 52 DK) sottolinea, a proposito degli stessi eventi, come il Filaide pospose la affermazione di Atene alla salvezza di Sparta.

⁷⁵ Si sofferma sulla ripresa degli ideali panellenici e filolaconici di ispirazione cimoniana nell'ultima fase della guerra peloponnesiaca Flower 2000, 65-101.

Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.)

- Bergk 1838: T. Bergk, *Commentationum de Reliquiis Comoediae Atticae Antiquae libri duo*, Leipzig.
- Bianchi 2016: F. P. Bianchi, *Cratino, Archilochoi - Empipramenoi (fr. 1-68): Introduzione, traduzione e commento*, Heidelberg.
- Bianchi 2017: F. P. Bianchi, *Cratino: introduzione e testimonianze*, Heidelberg.
- Biles 2011: Z. P. Biles, *Intertextual Biography in the Rivalry of Cratinus and Aristophanes*, in *Aristophanes and the Poetics of Competition*, Cambridge, 134-166.
- Blamire 1989: A. Blamire, *Plutarch Life of Kimon with Translation and Commentary*, in «BICS Suppl.» 56, London.
- Blaydes 1892: Aristophanis Equites, annotatione critica, commentario exegetico et scholiis Graecis instruit F. H. M. Blaydes, Halis Saxonum.
- Bona 1988: G. Bona, *Per un'interpretazione di Cratino*, in *La polis e il suo teatro 2*, a c. di E. Corsini, Padova, 181-211.
- Carey 2000: C. Carey, *Old Comedy and the Sophists*, in *The Rivals of Aristophanes Studies in Athenian Old Comedy*, ed. D. Harvey and J. Wilkins, London - Swansea, 419-436.
- Ceccarelli 1996: P. Ceccarelli, *Un "Pays de cocagne"? L'idéologie démocratique et l'ἀνθρώπιος βίος dans la comédie ancienne*, «QUCC» 54, 109-159.
- Davies 1971: J. K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 b.C.*, Oxford.
- Delneri 2006: F. Delneri, *I culti misterici stranieri nei frammenti della commedia attica antica*, Bologna.
- Farioli 2000: M. Farioli, *Mito e satira politica nei Chironi di Cratino*, «RFIC» 128, 406-431.
- Farioli 2001: M. Farioli, *Mundus alter Utopie e distopie nella commedia greca antica*, Milano.
- Federico 2015: *Ione di Chio Testimonianze e Frammenti*, a c. di E. Federico, Tivoli (Roma).
- Flower 2000: M. A. Flower, *From Simonides to Isocrates: the Fifth-Century Origins of Fourth Century Panhellenism*, «ClAnt» 19, 65-101.
- García Soler 2012: M. J. García Soler, *Utopia e politica in Cratino*, in *La commedia greca e la storia*, Atti del seminario di studio Urbino 18-20 maggio 2010, a c. di F. Perusino e M. Colantonio, Pisa, 305-328.
- Geissler 1969²: P. Geissler, *Chronologie der altattischen Komödie*, Dublin - Zürich 1969².
- Goossens 1935: R. Goossens, *Les «Ploutoi» de Kratinos*, «REA» 37, 405-434.
- Imperio 2004: O. Imperio, *Parabasi di Aristofane: Acarnesi, Cavalieri, Vespe, Uccelli*, Bari.
- Kassel – Austin 1983: R. Kassel – C. Austin eds., *Poetae Comici Graeci*, IV, Berlin - New York.
- Kock 1880: T. Kock ed., *Comicorum Atticorum Fragmenta*, I, Leipzig 1880.
- LGPN: M. J. Osborne J. S. Byrne, *A Lexicon of Greek Personal Names*, 2, Attica, Oxford 1994.
- Lombardo 1934: G. Lombardo, *Cimone ricostruzione della biografia e discussioni storiografiche*, Roma 1934.

Gabriella Vanotti

- Luppe 1973: W. Luppe, *Der Aufführungsdatum der 'Archilochoi'*, «Philologus» 117, 124-127.
- Luppe 2000: W. Luppe, *The Rivalry between Aristophanes and Kratinos*, in D. Harvey J. Wilkins eds., *The Rivals of Aristophanes*, London-Swansea, 15-20.
- Marginesu 2016: G. Marginesu, *Callia l'Ateniese: metamorfosi di un'élite: 421-371 a.C.*, Stuttgart.
- Mastromarco 2000: G. Mastromarco, *L'invasione dei Laconi e la morte di Cratino (Ar. Pax 700-703)*, in *Scritti in onore di Italo Gallo*, a c. di L. Torraca, Napoli, 395-403.
- Meineke 1839: A. Meineke ed., *Fragmenta Comicoorum Graecorum*, II 1, Berlin.
- Musti 1984: D. Musti, *Il giudizio di Gorgia su Cimone in tema di XPHMATA*, «RFIC» 12, 129-153.
- Musti 1985: D. Musti, *Pubblico e privato nella democrazia periclea*, «QUCC» 20, 7-17.
- Napolitano 2005: M. Napolitano, *Callia, Alcibiade, Nicia: i Kolakes di Eupoli come commedia politica*, «SemRom» 8, 45-66.
- Napolitano 2012: M. Napolitano, *I Kolakes di Eupoli Introduzione, Traduzione, Commento*, *Studia Comica 4*, Heidelberg.
- Napolitano 2013: M. Napolitano, *Callia e l'ombra di Pericle. Polis e oikos nei Kolakes di Eupoli*, «SemRom» 2, 341-357.
- Neil 1909: *The Knights of Aristophanes*, R. A. Neil ed., Cambridge.
- Olson 2016: S. D. Olson, *Eupolis Heilotes –Chrysoun genos (fr. 147.325) Translation and Commentary*, (FrC 8.2), Heidelberg.
- Ornaghi 2004: M. Ornaghi, *Omero sulla scena. Spunti per una ricostruzione degli Odissei e degli Archilochi di Cratino*, in *Momenti della ricezione omerica Poesia arcaica e teatro*, a c. di G. Zanetto, D. Canavero, A. Capra, A. Sgobbi, «Quaderni di Acme» 67, Milano, 197-228.
- PAA: J. S. Trail, *Persons of Ancient Athens*, 1994-, Toronto.
- Paduano 2009: *Aristofane I Cavalieri*, a c. di G. Paduano, Milano 2009.
- Pellegrino 2000: M. Pellegrino, *Utopie e immagini gastronomiche nei frammenti dell'Archaia*, Bologna.
- Pelling 2007: C. Pelling, *Ion's Epidemiai and Plutarch's Ion*, in *The World of Ion of Chios*, V. Jennings & A. Katsaros edd., Leiden 2007, 75-109.
- Perusino 1982: F. Perusino, *Cratino, la kline e la lira. Una metafora ambivalente nei Cavalieri di Aristofane*, «Corolla Londiniensis» 2, 147-159.
- Pretagostini 1982: R. Pretagostini, *Archiloco "Salsa di Taso" negli "Archilochi" di Cratino (fr. 6 K.)*, «QUCC» 11, 43-52.
- Rhodes 1972: P. J. Rhodes, *The Athenian Boulé*, Oxford.
- Rosen 2000: R. M. Rosen, *Cratinus' Pytine and the Construction of the Comic Self*, in *The Rivals of Aristophanes Studies in Athenian Old Comedy*, ed. D. Harvey and J. Wilkins, London - Swansea, 23-39.
- Ruffel 2000: I. Ruffel, *The World Turned Upside Down: Utopia and Utopianism in the Fragments of Old Comedy*, in *The Rivals of Aristophanes Studies in Athenian Old Comedy*, ed. D. Harvey and J. Wilkins, London - Swansea, 473-506.
- Ruffel 2002: *A Total Write-off. Aristophanes, Cratinus, and the Rhetoric of Comic Competition*, «CQ» 52, 138-163.

Cimone in Cratino (fr. 1 K.-A.)

- Sommerstein 1981: A. H. Sommerstein ed., *Knights*, Warminster.
- Storey 2011: I. C. Storey ed., *Fragments of Old Comedy*, I, Cambridge Ma. - London.
- Tammaro 1978/1979: V. Tammaro, *Note a Cratino*, in «MCR» 13-14, 203-209.
- Totaro 1998: P. Totaro, *Amipsia*, in *Tessere Frammenti della commedia greca: studi e commenti*, a c. di A. M. Belardinelli – O. Imperio – G. Mastromarco – M. Pellegrino – P. Totaro, Bari, 131-194.
- Van Leeuwen 1900: J. F. Van Leeuwen, *Aristophanis Equites : cum prolegomenis et commentariis*, J. F. Van Leeuwen edidit, Lugduni Batavorum.
- Vanotti 2010: G. Vanotti, *A proposito di Stesimbrotto di Taso in Suda [A 2681] Adler*, in *Il lessico Suda e gli storici greci in frammenti. Atti dell'Incontro internazionale Vercelli, 6-7 Novembre 2008*, a c. di G. Vanotti, Tivoli (Roma), 135-162.
- Vanotti 2018: G. Vanotti, *Cimone, il buon uso della ricchezza nella testimonianza di Plutarco e dei suoi testi di riferimento*, in *Koinonia Studi di Storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, a c. di M. Intrieri et alii, Roma, 399-433.
- Wilamowitz 1919: U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Platon, Platon I: Leben und Werke*, Berlin.
- Winnington Ingram 1988: R. P. Winnington Ingram, *Konnos, Konnās, Cheride e la professione di musico*, in *La musica in Grecia*, a c. di B. Gentili e R. Pretagostini, Roma - Bari, 236-263.
- Zaccarini 2011: M. Zaccarini, *The Case of Cimon the Evolution of the Meaning of Philolaconism in Athens*, in «Hormos» 3, 287-304.
- Zaccarini 2017: M. Zaccarini, *The Lame Egemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna.

Abstract

L'analisi del frammento 1 dagli *Archilochoi* di Cratino consente di evidenziare elementi utili per la datazione della commedia, in passato collocata ora a ridosso del 449 (anno della morte di Cimone, ricordata al frammento 1 attraverso l'accorato rimpianto dell'enigmatico *grammateus* Metrobio), ora negli anni '420, ultimi della stagione teatrale cratina. Una definizione più precisa della cronologia dell'opera permette di contestualizzare il frammento in esame e di meglio chiarire il giudizio espresso da Cratino nei confronti di Cimone.

The examination of fragment 1 of Cratinus' *Archilochoi* allows us to highlight useful data to propose a dating of the comedy, which in the past was set either in the immediate years following 449 (the year of Cimon's death, mentioned in fragment 1), or in the 420s, the last years of Cratinus' theatrical season. Accurate dating of the work would allow the contextualisation of the sincere regret the enigmatic *grammateus* Metrobius pronounced

Gabriella Vanotti

for Cimon's disappearance and for the end of his generous welfare measures for the poorest, which are precisely mentioned in *Archilochoi* fragment 1. As a result, it would be explained Cratinus' point of view towards Cimon.